

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4546

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CODIGNOLA, FERRI MAURO, ACHILLI, AMADEI GIUSEPPE, ARIOSTO, ARMAROLI, BRANDI, CUCCHI, DELLA BRIOTTA, DE PASCALIS, DI PRIMIO, FINOCCHIARO, FORTUNA, GUERRINI GIORGIO, JACOMETTI, MACCHIAVELLI, MARANGONE, MORO DINO, NAPOLI, NICOLAZZI, ORLANDI, RIGHETTI, SILVESTRI, USVARDI, ZUCALLI**

*Presentata l'11 novembre 1967*

### Istituzione della Università per la Calabria

ONOREVOLI COLLEGHI! — 1. — Con l'approvazione del primo Programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, diventato legge 27 luglio 1967, n. 685, la istituzione di una Università in Calabria è diventata un impegno politico del Parlamento, che alla sua attuazione deve ora dedicarsi con adeguata iniziativa. Il capitolo 99 della predetta legge n. 685 precisa le caratteristiche di questo Centro universitario di carattere residenziale da localizzare nella Calabria: esso « ospiterà in prevalenza studenti provenienti dalle zone meridionali prive di sede universitaria e risponderà all'esigenza di promuovere la formazione di personale superiore e dirigente del Mezzogiorno. Esso disporrà di adeguate attrezzature perché vi si possano compiere attività di ricerca scientifica e perché possa comprendere tutte le discipline più direttamente connesse allo sviluppo sociale e al processo di trasformazione economica del Mezzogiorno ».

Nel frattempo, altri due rilevanti strumenti legislativi si sono affiancati alla legge 685: la legge 942 del 31 ottobre 1966 concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (integrata dalla legge 62 del 24 febbraio 1967 relativa allo sviluppo programmato degli or-

ganici universitari), e la legge 641 del 28 luglio 1967 recante nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria per il quinquennio 1967-71; è inoltre in fase di avanzata elaborazione il disegno di legge contenente nuovi provvedimenti straordinari per la Calabria.

Nell'ambito di questo quadro programmatico e finanziario possono oggi considerarsi mature le condizioni per una iniziativa legislativa di carattere istituzionale, che porti finalmente in fase di attuazione una richiesta che si è fatta sempre più generalizzata e pressante, ed è andata assumendo negli ultimi anni più precisa configurazione, quella appunto di una Università calabrese.

2. — Se la relazione della Commissione di indagine, del 24 luglio 1963, e le linee direttive del Piano di sviluppo della scuola del 30 settembre 1964, fanno esplicito riferimento alla esigenza di dotare la Calabria di un centro universitario, ciò è dovuto allo stadio avanzato di approfondimento di un problema che cominciò ad essere agitato subito dopo la guerra, che fu oggetto di numerosi studi e convegni, ed anche — dal 1960 in poi — di espliciti impegni di governo e di alcune proposte d'iniziativa parlamentare. E tuttavia,

nel dibattito che intorno alla Università calabrese si è sviluppato nel paese con particolare intensità nell'ultimo decennio, si sono venute sempre più enunciando due posizioni distinte e progressivamente divergenti: da un lato, quella di chi invoca la istituzione in Calabria di una sede universitaria d'indirizzo prevalentemente umanistico e di strutture tradizionali, non soltanto per facilitarne in tal modo la rapida realizzazione, ma anche per rivendicare una condizione di « eguaglianza » rispetto alle altre regioni italiane, respingendo soluzioni che potessero apparire discriminanti, quasi non dignitose per l'avvenire della popolazione calabrese; dall'altro, quella di chi proponeva, al contrario, una esperienza-pilota, da valere come modello di trasformazione delle tradizionali e spesso arcaiche strutture universitarie del paese: tutt'altro dunque che una Università di tono minore ma piuttosto un complesso universitario di più moderna ed ardita impostazione, che si proponesse ben motivati fini di sviluppo della società civile e dell'economia calabrese. Nel confronto di queste due tendenze si inseriva anche un modo diverso di porre gli obiettivi umani da perseguire: una università per calabresi, addirittura dispersa in diverse sedi per ragioni di prestigio campanilistico, o una università italiana di modello nuovo, capace di attirare, proprio per la sua originalità d'impostazione, giovani da tutto il territorio nazionale, e di far sentire la sua influenza rinnovatrice nel più largo arco mediterraneo?

La presente proposta di legge ha pregiudizialmente scelto la seconda delle due soluzioni, in ciò incoraggiata dall'esito di numerosi incontri e dibattiti dentro e fuori della Calabria, e dalla crescente convergenza di opinioni autorevoli, espresse da sociologi, economisti e ricercatori, sulla possibilità di decollo di un'economia calabrese che acquisisca una propria autonomia e sulla funzione che in questa fase di sviluppo può essere svolta da una nuova istituzione universitaria sul territorio. I presentatori sono persuasi che le motivazioni che seguono, e l'articolazione concreta del progetto di legge, potranno rimuovere molti equivoci e consentire meglio che nel passato un incontro di volontà e la partecipazione di molti; le soluzioni che vi vengono prospettate ci sembrano infatti idonee ad affrontare con speranza di successo i complessi problemi attinenti al contributo che la creazione di un grande centro culturale e di ricerca può dare allo sviluppo della società e della economia calabrese.

3. — Di fronte alla gravità della crisi istituzionale e funzionale della Università italiana (crisi alla quale vuol porre i primi rimedi, in fase ancora sperimentale, il disegno di legge n. 2314 attualmente all'esame del Parlamento), non può esservi nessuno che si senta di sottoscrivere con leggerezza una politica diretta a promuovere nuovi centri universitari di vecchio tipo, senza una previa approfondita analisi degli scopi culturali e socio-economici che si intendono raggiungere. Bisognerà dunque precisare, preliminarmente, a quale scopo si intende dar vita ad un nuovo centro universitario in Calabria.

È chiaro che né la considerazione che la Calabria sarebbe (con la Lucania) l'unica regione italiana priva di università, né la presunta necessità di favorire la frequenza universitaria ai giovani calabresi (quasi il 60 per cento degli studenti italiani frequentano università in località diverse dalla propria residenza!) possono essere motivazioni convincenti, al di fuori di mal poste considerazioni di prestigio. Una Università è sempre una decisione che investe scelte nazionali, e non può in alcun caso essere ridotta ad un intervento destinato a stabilizzare condizioni di provincialismo culturale: l'Università è un centro di studi e di ricerca aperto a tutti, un ambiente nel quale le velleità campanilistiche debbono essere rigorosamente compresse. Condannare i calabresi a frequentare una università calabrese qualsiasi sarebbe davvero una mortificazione profondamente discriminante ed inaccettabile. D'altronde, la mobilità caratteristica della società moderna, a cui gli investimenti infrastrutturali in corso in Calabria nel campo delle comunicazioni offrono nuovi strumenti, potrebbe se mai far propendere verso la istituzione di collegi presso Università meridionali già esistenti, tali da facilitare ai giovani calabresi la frequenza degli studi superiori. L'obiettivo da raggiungere è ben diverso, e — se si vuole — ben diversamente ambizioso: fare della Università calabrese uno degli strumenti essenziali di decollo economico di una società che, per non aver trovato un suo nuovo equilibrio — dopo che all'abbandono di logore strutture agrarie e pastorizie e alla disgregazione del suolo non ha fatto riscontro uno sviluppo industriale adeguato —, tende ad espellere dal proprio seno le sue migliori potenzialità umane: sicché anche i limitati interventi esterni rischiano di diventare artificiosi e restare sterili, per difetto di qualificazioni tecniche, capacità imprenditoriali, espansione dei consumi *in loco*. Fabbricare sul luogo intelligenze tecniche, capaci d'inserirsi in

un processo autoctono di sviluppo direttamente indotto proprio dalla formazione di nuove classi dirigenti locali; impedire che le potenzialità umane s'insteriliscano nell'acquisizione di diplomi e di lauree da spendere altrove o da impiegare in loco nelle scelte pigre e burocratiche dell'impiego statale o parastatale; offrire allo sforzo di programmazione economica e territoriale, che tutto il paese è impegnato a compiere per portare la Calabria ad un accettabile livello di reddito, gli strumenti operativi umani necessari; fermare in altre parole il drammatico dualismo delle intelligenze che si esportano perché non qualificate a dare apporti allo sviluppo, e delle intelligenze che si importano per sostenere interventi che restano esterni; determinare un incontro fra investimenti economici, iniziativa imprenditoriale, qualificazione degli imprenditori, un circolo nel quale l'Università è presente nel determinare condizioni di sviluppo di cui trae vantaggio essa stessa: questi gli scopi generali che a noi sembra giusto perseguire con la istituzione di una sede universitaria in Calabria.

Ma al raggiungimento di questi obiettivi non soccorre la istituzione di una Università qualsiasi, che si proponga di sfornare un certo numero di laureati qualsiasi. I quali anzi, se non troveranno immediatamente *in loco* il modo per impiegarsi, si affretteranno ad emigrare verso altre regioni ed altri paesi.

La creazione di una Università costituisce uno dei molti fattori di un piano di sviluppo economico ed industriale di una zona; *al più si può affermare che essa deve essere contemporanea alla realizzazione delle prime fasi di un piano*, e ciò anche per i tempi estremamente più lunghi con cui una Università può agire sull'ambiente culturale, sull'atmosfera intellettuale della regione, rispetto al tempo necessario ad avviare attività industriali e commerciali.

Non possiamo peraltro sottovalutare che, per quanto semplice fattore di fiancheggiamento del programma di sviluppo, una Università può esercitare una funzione catalizzatrice di primo ordine sull'ambiente locale; infatti essa può dare affidamento che, alle prime fasi di uno sviluppo indotto dall'esterno a seguito di provvedimenti, facilitazioni, incentivi artificiali, seguano altre fasi autonome di sviluppo, abbia luogo, in altri termini, quel *fenomeno di autopropulsione* senza di che all'esaurirsi successivo degli stimoli esterni lo sviluppo stesso sarebbe destinato ad effievolirsi, se non ad estinguersi.

Affinché ciò non avvenga occorre che le classi dirigenti, i lavoratori, i professionisti siano indotti a partecipare allo svolgimento del programma economico generale, ne diventino anzi i promotori ed i continuatori, in una specie di reazione a catena; per svolgere questa azione l'Università, in quanto centro di cultura e di innovazione del pensiero, può esercitare un ruolo fondamentale ed insostituibile. Ma per far ciò essa deve soddisfare a determinate condizioni.

4. — Anzitutto, come si è già accennato di sopra, l'Università calabra non può e non deve rispondere ad assurdi anacronistici criteri di autarchia regionale, essere intesa cioè a preparare i medici, gli avvocati, gli ingegneri, in una parola i quadri esclusivamente della regione calabra.

Si tratta perciò di determinare per essa delle caratteristiche che la impongano nel quadro delle istituzioni culturali italiane, come rispondente all'interesse generale del paese, molto più che a quello angusto legato ad una ristretta mentalità provinciale, orientata a rinchiusersi ed a ripiegare su se stessa, isolandosi con ciò dalle correnti culturali di sviluppo italiano, se non europeo.

Se sapremo trovare caratteristiche adeguate, essa potrà non ospitare solo gli studenti calabresi, ma costituirà un centro di richiamo per quei giovani italiani ed anche stranieri i quali vi ravvisino la possibilità di soddisfare ad istanze culturali o professionali specifiche, possibilità che non riescono a trovare altrove.

In questo senso l'Università calabra deve porsi in una posizione competitiva, almeno in un settore preciso e definito, rispetto alle altre. Si tratta dunque di dare caratteristiche di tale natura al nuovo organismo per cui la localizzazione in questa regione meridionale appaia se non necessaria, singolarmente opportuna in quanto risponde a condizioni, così naturali come di programmato sviluppo economico e sociale, che le assicurino — almeno in qualche settore — elementi di priorità qualitativa.

In secondo luogo, se intendiamo identificare l'Università con un centro di cultura nella sua accezione più ampia, capace di mediare le esigenze della società e dell'economia attraverso lo studio e la ricerca scientifica, restituendo alla società prodotti umani « finiti » che siano adatti alla sua elevazione e al suo sviluppo, bisogna respingere ogni soluzione di « facilità », e peggio ancora le eventuali suggestioni provincialistiche proprie di una situazione territoriale storicamente dissociata

come quella calabrese, e volgersi verso una vera e propria città degli studi, in cui non solo gli studenti ma anche professori e assistenti risiedano e vivano stabilmente e cui dedichino tutta la loro attività, ove si crei un clima morale, intellettuale, culturale aperto e proiettato anche verso l'esterno, e ciò allo scopo di favorire uno scambio costante, fervido di idee, una molteplicità di contatti non solo fra docenti e studenti, ma anche nei riguardi di autorità, classi dirigenti, professionisti, imprenditori, insegnanti, lavoratori, sindacalisti e uomini politici, della zona. Si dovrà cioè cercare con l'istituzione di una città degli studi di dare l'avvio, almeno al livello universitario, a quella « educazione permanente » di cui oggi tanto si parla, in relazione alla necessità di un continuo aggiornamento culturale e professionale delle forze di lavoro imposto dal rapidissimo ritmo del progresso scientifico e sociale, ma che sinora non ha trovato modo di manifestarsi in forma palese.

Centro culturale unico dunque, ma anche, perché sia effettivamente universale nei riguardi della cultura — vera *universitas studiorum* —, la « città universitaria » deve accogliere una molteplicità di cultori di discipline diverse, abbracciando così un ampio settore dello scibile, cui la interdisciplinarietà degli studi assicuri lo sviluppo e l'approfondimento delle ricerche proprio in quelle zone di confine del sapere che si sono spesso dimostrate le più feconde. La interdisciplinarietà peraltro richiede il contatto continuo spontaneo ed agevole, non necessariamente istituzionalizzato, fra cultori di materie scientifiche diverse, sicché pur in un ordinamento formale che si tradurrà nella istituzione di alcune facoltà distinte, occorre un concentramento spaziale di cattedre, di laboratori, di docenti, che ne garantisca dei legami assai stretti. Del resto la creazione dei dipartimenti al servizio di più indirizzi differenti di studio esige che questa condizione sia rispettata.

Infine, e come conseguenza delle due condizioni sopra esposte, si dovrà identificare il tipo di preparazione culturale e di ricerca da attribuire come caratteristico della nuova Università, nell'ambito di una visione inter-complementare degli studi. Quanto una tradizione pseudo-umanistica e retorica abbia pesato in generale sul Mezzogiorno d'Italia e particolarmente sulle sue istituzioni universitarie, è quasi ozioso qui ricordare. Una società immobile entro un quadro secolare di rapporti di classe predeterminato istituisce una scala di valori che si fondano sulla rispettabilità sociale e sulla sicurezza senza in-

centivi; una società in sviluppo, nella quale si determini un ritmo produttivo accelerato sostenuto da una diffusa capacità imprenditoriale (pubblica o privata che sia), rovescia quei rapporti e di conseguenza anche la scala tradizionale dei valori. Se la istituzione di una nuova Università in un territorio che ha già rotto, per la gravità stessa della crisi che lo travaglia ed il crescente divario dal resto del paese, con l'antico equilibrio, ma non è riuscito ancora a fruire delle condizioni di un equilibrio nuovo, deve essere uno strumento atto a qualificare nuove generazioni imprenditoriali e tecniche, allora bisognerà che questa Università si adegui fin da principio alle esigenze che vuole contribuire a soddisfare. Se la Facoltà di giurisprudenza era quasi il simbolo di una società statica che trovava nella laurea la qualificazione sociale di accesso alle professioni tradizionali e alla burocrazia statale, la riprova dell'appartenenza alla classe superiore, una Università che voglia intervenire come elemento di sviluppo economico dovrà rivolgersi anzitutto alla preparazione di tecnici, di organizzatori, di imprenditori che — anche se immessi nella organizzazione economica pubblica — siano capaci di recarvi doti d'inventiva e d'iniziativa, particolarmente carenti nella tradizionale educazione dommatico-giuridica, diretta a formare apparati burocratici in contrasto con una moderna concezione d'interventi programmatori.

Lo sviluppo del Mezzogiorno e delle sue aree più depresse è legato al manifestarsi di uno spirito autonomo di iniziativa, capace di contrapporsi alla diffusa aspirazione, oggi ancora prevalente, ad accedere a un impiego statale, che sottragga per la vita ad ogni rischio.

Per reagire a tendenze di questa natura appare necessario coltivare nei giovani, nella scuola, il carattere e le doti imprenditive, promuovere la capacità organizzativa: portarli a creare una organizzazione, non a subire passivamente ed in modo acritico quella loro imposta. In una fase ancora pionieristica, quale è l'attuale per una gran parte delle regioni meridionali, occorre disporre di giovani in grado di dar vita e creare delle nuove iniziative, o ad inserirsi dinamicamente e con spirito innovativo in quelle nascenti.

Questi giovani infatti verranno apprezzati e valorizzati sul lavoro, ancor più che per loro eventuali conoscenze in tecniche specializzate — soggette del resto a rapida obsolescenza —, per una preparazione professionale polivalente, per una loro flessibilità e capacità di adattamento alle vie, non facilmente

prevedibili, in cui si materializzerà il programma di sviluppo.

La preparazione di uomini siffatti non può dunque limitarsi ad essere puramente tecnologica: il momento della preparazione tecnica va inserito in un più ampio contesto di preparazione socio-economica, che consenta al personale superiore e dirigente del futuro Mezzogiorno di orientare ed adattare le acquisizioni tecniche conseguite negli studi in una società concreta, la società meridionale, coi suoi squilibri territoriali, le sue discrasie sociali, le sue isole di privilegio, le sue sterminate esigenze di giustizia. Una Facoltà di ingegneria in Calabria non può essere la stessa di un politecnico a Torino, perché vuol incidere in una società profondamente diversa: anche se ogni Facoltà d'ingegneria dovrebbe tendere in certo senso a trasformarsi in Facoltà d'ingegneria sociale.

Ecco quindi l'esigenza di affiancare al momento della preparazione tecnologica quello dell'approfondimento delle scienze umane (sociologia, antropologia, economia, psicologia, ecc.). Il metodo scientifico serve infatti non solo alla comprensione e quindi al dominio delle energie naturali, ma anche — applicato alle scienze dell'uomo — alla utilizzazione più razionale e feconda delle attività umane.

Il concentramento di corsi di studio diretti ad approfondire le tecnologie più necessarie allo sviluppo del Mezzogiorno (da quelle relative alle difese del suolo e alla pianificazione del territorio, a quelle propriamente industriali, a quelle connesse con lo sfruttamento scientifico delle risorse agricole, nell'ambito di un sistema interdisciplinare capace d'inserire queste tecnologie in una visione globale della società e dell'economia del Mezzogiorno, ed in genere di zone sottosviluppate), può essere d'altronde efficacemente impiegato anche ad altro fine d'importanza essenziale: la formazione, oggi qualitativamente e quantitativamente carente, di personale insegnante in discipline tecniche, scientifiche e matematiche ad ogni livello. Si verrà così a creare, nel giro di alcuni anni, un vero e proprio circuito di capacità e di esperienze, mediante la formazione *in loco* di personale insegnante dotato di una solida preparazione tecnico-scientifica e pedagogica, nel quadro di una visione generale di sviluppo socio-economico; e la conseguente formazione di nuove generazioni, che troveranno poi nella istituzione universitaria il naturale momento di sbocco e di integrazione del loro retroterra culturale, e di

definizione della loro funzione professionale.

In questa prospettiva, tre profili formativi essenziali verrebbero a configurarsi come scopo della istituenda università calabrese: tecnologi, economisti sociali e programmatori, insegnanti di materie scientifiche: tre profili intercomunicanti, attraverso una organizzazione dipartimentale della Università ed attraverso la convivenza umana degli studenti, ospitati nel *campus* in condizioni di sicurezza economica, e dei docenti, impegnati esclusivamente nella loro attività didattica e scientifica. Si propongono di conseguenza tre Facoltà atipiche, interrelate reciprocamente attraverso Istituti policattedra e Dipartimenti: una Facoltà d'ingegneria caratterizzata da due corsi di laurea (uno per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale, l'altro per le tecnologie industriali); una Facoltà di scienze, articolata su un corso di laurea in scienza della preparazione alimentare, e due corsi di laurea per la preparazione di personale insegnante di discipline scientifiche a livello così di scuola media, come di scuole secondarie superiori; infine, una Facoltà (atipica come le altre) di scienze economiche e sociali, su due corsi di laurea, uno per sociologi e l'altro per economisti. Per ciascuna delle tre Facoltà, vanno ovviamente previsti tre livelli di titoli, il diploma, la laurea, il dottorato di ricerca.

5. — Le conseguenze che scaturiscono dalle considerazioni suesposte sono abbastanza evidenti.

L'adozione di tre livelli di laurea in una nuova Università consiglia di disporli in serie, nel senso che l'iscrizione al livello superiore sia consentita solo a chi abbia conseguito quello inferiore (magari con un particolare punteggio o menzione). Come conseguenza immediata risulta che i curricula di studio per la Facoltà di Ingegneria non possono essere mutuati da quelli tradizionali ed in particolare che dovrà essere profondamente riveduto il criterio di adottare un biennio propedeutico come premessa alle specializzazioni, nel quale viene dato un particolare risalto allo studio della matematica. Questo in pratica si traduce in un *test* selettivo (oltre il 50 per cento degli iscritti non superano lo sbarramento del biennio), senza la sicurezza che una imperfetta conoscenza della materia sia in realtà condizione preclusiva al diventare ingegnere, e soprattutto ingegneri addetti a funzioni operative nella produzione, che costituiscono la stragrande maggioranza delle richieste dell'industria.

La preparazione dell'ingegnere deve essere fondata su una buona conoscenza dei processi tecnologici, che consentono la trasformazione delle materie prime e delle energie naturali in prodotti semilavorati o finiti.

È noto come le tecnologie mutano assai rapidamente; occorre quindi che i giovani vengano istruiti e formati alle metodologie comuni, ai concetti di base di questi processi, vengano coltivate in loro le doti e le capacità di osservazione, e l'abitudine al metodo sperimentale, dando notevole risalto alle esercitazioni di laboratorio. L'insegnamento della matematica servirà, in quanto strumento prezioso che accompagna o segue la osservazione di fenomeni e la formulazione delle leggi, come mezzo cioè per dedurre possibili applicazioni pratiche.

Pertanto in relazione alle brevi considerazioni precedentemente svolte si identificano due particolari indirizzi e specializzazioni che dovranno essere istituiti subito:

a) gli « ingegneri di azienda industriale », coloro cioè che siano in grado di creare nuove imprese a carattere industriale, o ad inserirsi in aziende in via di sviluppo; più che di progettisti di strutture o di esperti calcolatori, le aziende necessitano di elementi capaci di assolvere alle varie funzioni dei centri produttivi: con buona conoscenza cioè dei processi tecnologici, della produzione delle attrezzature e dei mezzi ausiliari, del servizio e della manutenzione degli impianti e dei servo-mezzi, delle tecniche per l'organizzazione della produzione, e delle varie tecniche gestionali ed organizzative in genere. Alla formazione di questo personale si provvederà sia col corso di laurea in tecnologie industriali, sia con la scuola di specializzazione in tecniche di organizzazione aziendale e amministrativa;

b) gli « ingegneri del territorio », coloro cioè che dovranno rispondere ad una ulteriore esigenza messa in evidenza anche da recenti drammatici avvenimenti. La difesa e la protezione del suolo nazionale, di un suolo avaro e soggetto ai danni degli agenti naturali, e la conservazione e la valorizzazione della natura e delle sue risorse, si impongono insieme alla necessità di una migliore e più razionale sua utilizzazione in una sistemazione che risponda alle varie funzioni cui deve assolvere. Migliori condizioni di vita, nuove prospettive di esistenza civile per popolazioni rurali e montane ancora legate ad insediamenti primitivi, sviluppo dell'industria, industrializzazione dell'agricoltura, sviluppo ed industrializzazione del turismo co-

stituiscono altrettanti fattori da prendere in considerazione da parte di tecnici, di ingegneri specializzati.

Presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, un corso di laurea dovrebbe essere destinato a preparare ricercatori e specialisti nei problemi della nutrizione e della alimentazione, sia come produzione dei prodotti a ciò destinati — oltre a quelli noti, le proteine sintetiche, la utilizzazione dei prodotti di fotosintesi, lo sfruttamento razionale dei mari e delle acque in genere — sia come prevenzione e difesa dalla inquinazione. Scienze biologiche o della vita, farmacologia, fisica, chimica, oceanografia e geologia, tecnologie varie ed anche in questo caso una formazione socio-economica approfondita, dovrebbero caratterizzare un corso che a somiglianza dei precedenti giuocherà un ruolo di primaria importanza nel prossimo avvenire.

Tale corso di laurea in Scienze della preparazione alimentare (di cui esiste un precedente presso la Università di Milano) si coordinerebbe sotto molti aspetti coi due corsi della Facoltà d'ingegneria; ma farebbe parte organica di una Facoltà che dovrebbe essenzialmente mirare alla formazione di personale d'insegnamento scientifico. Qui s'introdurrebbe senz'altro una innovazione di cui è ormai acquisita l'urgenza: quella di appositi corsi di studi per la preparazione d'insegnanti di matematica, osservazioni scientifiche ed applicazioni tecniche nella scuola media, con l'ultimo anno (il quarto) di specializzazione pedagogico-didattica ed un anno aggiuntivo (il quinto) da destinare al tirocinio per la matematica e le osservazioni scientifiche; oltre a un corso biennale di diploma per le applicazioni tecniche, e un terzo anno con funzioni di tirocinio da istituire presso la Facoltà di ingegneria: corsi da concludere in ogni caso con l'abilitazione all'insegnamento. Si offrirebbe così a molti giovani calabresi la possibilità di valersi, nei concorsi nazionali a cattedre, di titoli particolarmente validi, perché predisposti ai fini specifici dell'insegnamento matematico e scientifico nella scuola media. Altra e maggiore innovazione consisterebbe nella estensione di questo criterio anche alla formazione di personale insegnante di materie scientifiche a livello di scuola secondaria superiore, avviandosi così in via sperimentale quella strumentazione per la formazione postuniversitaria degli insegnanti, secondo le qualità e le quantità richieste dallo sviluppo programmato della scuola, che risolverebbe in gran parte i drammatici problemi di qualificazione di detto personale.

La presenza infine di una Facoltà di scienze economiche e sociali non soltanto consentirebbe di assicurare la preparazione di personale atto alla direzione dei centri di sviluppo economico che si articolano variamente in una società moderna, ed all'assorbimento dei complessi compiti di natura sociologica che sono strettamente connessi ad un vigoroso sviluppo produttivo di aziende pubbliche e private, ma offrirebbe anche ai futuri ingegneri di azienda o del territorio, ed agli specialisti in scienze dell'alimentazione occasioni di spaziare sul campo socio-economico, che tali qualificazioni non possono oggi ignorare. Così, i problemi della conduzione di una azienda o di un suo settore, o quelli attinenti a funzioni dirigenziali di qualsiasi specie, potrebbero essere affrontati, in una fervida simbiosi di esperienze, tanto da ingegneri «economisti», quanto da economisti e sociologi efficacemente arricchiti da esperienze di studio proprie delle facoltà tecniche e scientifiche.

6. — Per realizzare un progetto di questa natura occorre peraltro sottostare ad alcune condizioni, senza di che esso potrebbe miserabilmente fallire. Ricordiamo come non vi sia nulla di più pericoloso, in qualunque tipo di scuola ed a qualunque livello, di stabilire una correlazione troppo precisa tra tipo di diploma o di laurea e professione. Al più esistono delle corrispondenze molto approssimate per cui un laureato in medicina difficilmente andrà a dirigere uno stabilimento industriale, o un laureato in legge andrà a fare il farmacista, per quanto queste cose non siano da intendersi impossibili. Occorre evitare che, come troppo spesso avviene oggi, la scelta di un indirizzo di studio e della professione sia fatta in un modo casuale o per condizionamenti sociali, senza riferimento all'accertamento delle attitudini dei giovani e dei prevalenti interessi che essi dimostrano di avere; molto spesso essi scelgono il proprio destino senza alcuna conoscenza delle funzioni, delle mansioni e delle prospettive che si nascondono dietro le professioni cui, per tradizione o per altro, si ritiene diano accesso i vari corsi di laurea.

Onde evitare ciò è necessario che prima di iscriversi ai vari corsi di laurea previsti per la nuova Università i giovani si sottopongano ad una prova attitudinale di orientamento. Questo non significa affatto che essi debbano ripetere in alcun modo esami già superati, quanto che essi siano portati, col l'aiuto dei docenti, ad accertare la propria

attitudine e capacità mentale a seguire degli studi — ed uno specifico indirizzo di studi — che, per essere a livello universitario, si differenziano totalmente da quelli superati in precedenza.

Questo accertamento di fatto avviene oggi in forma assai brutale e costosa, in quanto in media il 56 per cento degli iscritti al primo anno non riesce a laurearsi, con punte assai più elevate per alcune facoltà; i giovani sono costretti ad abbandonare gli studi senza averli terminati, e cioè non solo senza aver ottenuto un attestato di laurea, ma anche senza che studi validi, già compiuti e completati, possano loro servire nella vita di lavoro successiva che comunque intraprenderanno.

Un altro elemento da prendere in considerazione nel progetto da attuare è la gradualità inerente alla realizzazione di una Università nuova; ciò sarebbe valido del resto anche ove essa fosse di tipo affatto tradizionale. Aule, laboratori, sale di studio, ed ancor più docenti ed assistenti non si improvvisano e sarebbe perpetrare una frode, nei riguardi dei giovani che chiedono di iscriversi, l'accettarli senza avere la sicurezza di impartire loro un insegnamento degno di questo nome.

7. — Il dar vita ad una nuova Università in Calabria, non legata ad un passato, deve consentire di adottare quelle misure che assicurino la massima efficienza all'insegnamento ed alla ricerca; prima fra tutte lo sganciamento da centri urbani, che, in questo caso, non possono offrire tradizioni culturali efficienti e d'altronde, con le proprie esigenze di vita economica, politica ed amministrativa, costituiscono una distrazione e possono turbare la tranquillità necessaria alla indagine ed allo studio.

La sede più opportuna sarà da scegliere in zona, i cui collegamenti autostradali e ferroviari eliminino ogni preoccupazione circa un eccessivo isolamento della università. Tre ipotesi sono emerse fino ad oggi al riguardo nel dibattito: la piana di Sibari, la zona di sviluppo industriale di Sant'Eufemia, la zona pedemontana della Sila gravante sulla città di Cosenza. Già si è sottolineata la necessità di dare alla nuova università un carattere di residenzialità sia per i docenti sia per gli studenti: residenzialità da intendersi non come un fatto assistenziale, e neppure come una necessità imposta dall'essere lontani da grossi centri urbani, ma come strumento inteso ad assicurare una formazione migliore e più completa dei giovani, oltre che a favorire

la serietà degli studi. Naturalmente questo fatto impone che la costruzione di abitazioni per il personale insegnante e non insegnante, e di collegi per gli studenti, abbia luogo insieme a quella delle aule e dei laboratori.

L'Università viene dunque concepita come un complesso armonico di edifici, di laboratori e di servizi, in modo da provvedere ad ogni esigenza dell'insegnamento, dello studio e della ricerca da parte dei docenti e degli studenti, nonché al soddisfacimento delle esigenze di vita degli uni e degli altri in una comunità profondamente integrata, secondo gli esempi di grandi iniziative estere in corso di realizzazione, dalla nuova università tedesca di Bochum a quella di Bagdad.

La dimensione ottimale è calcolata per 10.000 studenti, ma essa sarà raggiunta per gradi. Perciò la presente proposta di legge si limita a prevedere gli investimenti necessari per ospitare 3.000 studenti in tutto, stabilendo altresì che il complesso universitario comincerà a funzionare al momento in cui sarà in grado di assicurarne la residenza di 1.000: numero che si ritiene minimo per consentire un'efficiente vita comunitaria, considerata la esistenza di più Facoltà.

I costi di impianto sono stati calcolati in base alle seguenti ipotesi:

studenti 3.000 (di cui 2.400 residenti) -  
docenti (esclusivamente di ruolo, salvi gli incarichi interni) 60, cioè 1 per ogni 50 studenti -  
assistenti 180, cioè uno per ogni 16-17 studenti -  
tecnici 250, cioè uno per ogni 12 studenti -  
amministrativi 50. Gli investimenti per edilizia, area compresa, ed attrezzature, sono stati previsti per:

|  |    |               |
|--|----|---------------|
| a) aule e laboratori . . .                 | L. | 7.200.000.000 |
| b) servizi e biblioteca centrale . . . . . | »  | 1.050.000.000 |
| c) mense . . . . .                         | »  | 450.000.000   |
| d) residenze studenti . . .                | »  | 5.760.000.000 |
| e) residenze professori . .                | »  | 2.160.000.000 |
| f) residenze personale . .                 | »  | 1.776.000.000 |
| g) attrezzature sportive . .               | »  | 1.000.000.000 |

L. 19.396.000.000

costo area e attrezzature  
strade e parcheggi:

|                        |   |               |
|------------------------|---|---------------|
| 10 per cento . . . . . | » | 1.939.600.000 |
|------------------------|---|---------------|

L. 21.335.600.000

|                             |   |               |
|-----------------------------|---|---------------|
| attrezzature e arredi . . . | » | 5.180.000.000 |
|-----------------------------|---|---------------|

L. 26.515.600.000

|                          |   |                |
|--------------------------|---|----------------|
| arrotondate in . . . . . | » | 27.000.000.000 |
|--------------------------|---|----------------|

(9 milioni di costo-alunno per spese d'impianto).

I parametri impiegati per questi calcoli vengono indicati nella tabella allegata.

A queste spese d'impianto, di cui si propone la copertura sia sulla legge edilizia di recente approvazione, sia sulle provvidenze speciali per la Calabria di prossima emanazione, si debbono aggiungere le spese di gestione, per le quali si propone la copertura sui capitoli di bilancio ordinari della Pubblica Istruzione integrati dagli stanziamenti della legge n. 942, ancora sulla legge speciale per la Calabria, infine con l'eventuale apporto degli Enti locali, delle Camere di commercio, delle Casse di risparmio della Regione, anche uniti in Consorzio. La spesa di gestione non consisterà solo nelle retribuzioni abituali al personale insegnante e non insegnante, e nelle spese ordinarie di manutenzione, essendo prevista altresì una indennità speciale di residenza per il personale medesimo, oltre alle quote vitto degli studenti e del personale, calcolate nell'importo indicativo di L. 700.000/anno *pro capite*, e la fornitura gratuita dei libri di testo.

8. - Caratteristica essenziale della Università calabrese, infine, è la sua sperimentaltà. E questa caratteristica che spiega come non soltanto si siano senz'altro applicate ad essa tutte quelle norme di riforma che sono previste nel disegno di legge n. 2314, ma talora quelle stesse norme siano state parzialmente piegate alle particolari esigenze della nuova istituzione. E infatti ferma persuasione dei proponenti che ogni nuova Università dovrebbe essere concepita come un'occasione di sperimentazione di istituzioni, metodologie, rapporti interdisciplinari, in certo senso come un'Università campione che possa valere per ulteriori modifiche di struttura di altre o di tutte le Università italiane. E un vecchio vizio della nostra tradizione legislativa quello di imporre la camicia di Nesso della uniformità strutturale a tutte le sedi universitarie, che rispondono invece, per ragioni funzionali e territoriali, ad esigenze spesso molto diverse. Un criterio di larga e liberale sperimentaltà dovrebbe essere adottato in tutte le sedi: tanto più facilmente esso potrà essere accolto nelle sedi nuove, che non hanno a fare i conti con tradizioni spesso difficili da rimuovere.

L'Università sarà strutturata per istituti (non mai monocattedre) e per dipartimenti; sono previsti inoltre, come già detto, l'anno di tirocinio guidato post-laurea per l'abilitazione del personale insegnante, ed una scuola di specializzazione in tecniche di organizzazione aziendale e amministrativa.



Il carattere di residenzialità è assicurato per almeno l'80 per cento degli iscritti, essendosi ritenuto utile lasciare un modesto margine di iscritti non residenti, perché abitanti in zone immediatamente limitrofe. Anche dal carattere residenziale della istituzione discende l'obbligo di un concorso per l'ammissione, cui potranno partecipare quanti siano comunque in possesso di un diploma secondario di secondo grado, con diritto di precedenza, a parità di merito, per gli studenti residenti in Calabria. L'assegno di studio s'intende assorbito nella residenzialità gratuita.

Per il periodo di avviamento della Università, a norma della nuova legge edilizia e delle proposte contenute nel disegno di legge n. 2314 con alcuni emendamenti, si dispone che i poteri del Consiglio di amministrazione siano devoluti ad un Comitato tecnico-amministrativo, e quelli del Consiglio di Facoltà al comitato ordinatore per ogni Facoltà. Particolari norme sono dettate per assicurare ai

membri dei predetti Comitati le disponibilità di tempo e le condizioni economiche necessarie a metterli nella condizione di espletare, nei termini stabiliti, i gravosi compiti loro affidati.

La proposta di legge fissa infine la prima durata del rettorato in 8 anni, con esonero dalle attività didattiche; detta norme per le rappresentanze degli enti locali nel Consiglio d'amministrazione; prevede la possibilità di contratti a tempo determinato con docenti di altre università italiane e straniere in qualità di « visitatori ».

I presentatori auspicano che la loro proposta, frutto di approfondite indagini sulle attuali condizioni della Calabria e sulle sue potenzialità di sviluppo, ottenga attenta e benevola considerazione da parte della Camera, in modo da poter concretamente avviare la realizzazione dell'impegno già assunto dal Parlamento con l'approvazione del Piano di sviluppo economico.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

| SUDDIVISIONI FUNZIONALI   | TABELLA DEI           |   |                       |                                 |
|---|-----------------------|---|-----------------------|---------------------------------|
|   | SUPERFICE INDIVIDUALE | UNITÀ CONSIDERATE   | SUPERFICE TOTALE      | ALTEZZA                         |
| Aule d'insegnamento, per gruppi di studio e seminari . . . . .  | 5 mq. per studente    | × 3.000   | = 15.000 mq.          | × 4 m. (h)                      |
| Laboratori per esercitazioni e ricerche, uffici per docenti, aule per attività collettive e collaterali . . . . .   | 15 mq. per studente   | × 3.000   | = 45.000 mq.          | × 4 m. (h)                      |
| Servizi sanitari e amministrativi . . . . .   | 1,5 mq. per studente  | × 3.000   | = 4.500 mq.           | × 3,30 m. (h)<br>(arrotondato a |
| Biblioteca . . . . .  | 2 mq. per studente    | × 3.000   | = 6.000 mq.           | × 3,30 m. (h)<br>(arrotondato a |
| Mense (su due turni di 1.500 persone) . . . . .   | 3 mq. per studente    | × 1.500   | = 4.500 mq.           | × 3,30 m. (h)<br>(arrotondato a |
| Residenze (per l'80 % degli studenti: cellula abitativa con bagno, servizi generali, ecc.) e locali di vita comunitaria . . . . .   | 20 mq. per studente   | × 2.400   | = 48.000 mq.          | × 4 m. (h)                      |
| Abitazioni per famiglie docenti e assistenti (100 %) . . . . .  | 135 mq. per famiglia  | × 240   | = 32.400 mq.          | × 3,30 m. (h)<br>(arrotondato a |
| Abitazioni per personale non insegnante (250 tecnici + 50 amministrativi) (80 %) . . . . .  | 110 mq. per famiglia  | × 240   | = 26.400 mq.          | × 3,30 m. (h)<br>(arrotondato a |
|   |                       |   | <u>181.800 mq.</u>    |                                 |
|   |                       |   | (60 mq. per studente) |                                 |
| Attrezzature sportive (2 campi di calcio, 1 pista atletica leggera, 2 palestre, 1 piscina scoperta di 50 m., 1 coperta di 25 m., 6 campi da tennis, 1 campo di pallacanestro, spogliatoi e servizi) . . . . . | —                     | —   | —                     | —                               |
| Strade e parcheggi . . . . .  | —                     | —   | —                     | —                               |
| Arredi e attrezzature didattiche . . . . .  | —                     | × circa 180 sezioni di studio (1 assistente e 16 allievi) | —                     | —                               |
| Arredi e attrezzature scientifiche . . . . .  | —                     | —   | —                     | —                               |
| Arredi e attrezzature biblioteca . . . . .  | —                     | —   | —                     | —                               |
| Volumi . . . . .  | —                     | —   | —                     | —                               |
| Attrezzature, servizi e arredamento per le mense . . . . .  | —                     | × 1.500 posti   | —                     | —                               |
| Attrezzature e arredamento per le residenze studenti . . . . .  | —                     | × 2.400 posti   | —                     | —                               |

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PARAMETRI

| CUBATURA                      | INDICE DI FABBRICABILITÀ | AREA NECESSARIA | SUPERFICI                 | COSTO UNITARIO               | COSTO GLOBALE            |  |
|-------------------------------|--------------------------|-----------------|---------------------------|------------------------------|--------------------------|--|
| = 60.000 mc.                  | 2 mc./mq.                | = 30.000 mq.    | 12 ha                     | L. 30.000 ×<br>240.000 mc. = | L. 7.200.000.000         |  |
| = 180.000 mc.                 | 2 mc./mq.                | = 90.000 mq.    |                           |                              |                          |  |
| = 14.850 mc.<br>15.000 mc.)   | 2 mc./mq.                | = 7.500 mq.     | 0,75 ha                   | L. 30.000 ×<br>35.000 mc. =  | L. 1.050.000.000         |  |
| = 19.800 mc.<br>20.000 mc.)   | 2 mc./mq.                | = 12.000 mq.    | 1,20 ha                   |                              |                          |  |
| = 14.850 mc.<br>15.000 mc.)   | 1 mc./mq.                | = 15.000 mq.    | 1,50 ha                   | L. 30.000 ×<br>15.000 mc. =  | L. 450.000.000           |  |
| = 192.000 mc.                 | 1 mc./mq.                | = 192.000 mq.   | 19,20 ha                  | L. 30.000 ×<br>192.000 mc. = | L. 5.760.000.000         |  |
| = 106.920 mc.<br>108.000 mc.) | 1 mc./mq.                | = 108.000 mq.   | 10,80 ha                  | L. 20.000 ×<br>108.000 mc. = | L. 2.160.000.000         |  |
| × 87.120 mc.<br>88.000 mc.)   | 1 mc./mq.                | = 88.000 mq.    | 8,80 ha                   | L. 20.000 ×<br>88.000 mc. ×  | L. 1.760.000.000         |  |
| <u>678.000 mc.</u>            |                          |                 |                           |                              |                          |  |
| —                             | —                        | —               | 7 ha                      | —                            | L. 1.000.000.000         |  |
| —                             | —                        | —               | 61,25 ha                  | —                            | L. 19.396.000.000        |  |
| —                             | —                        | —               | 12 ha(20%)                | —                            | L. 1.939.000.000         |  |
| —                             | —                        | —               | 73,25 ha                  | —                            | L. 21.335.600.000        |  |
| —                             | —                        | —               | (245 mq. per<br>studente) | —                            | —                        |  |
| —                             | —                        | —               | —                         | × L. 10 milioni<br>a sezione | —                        | L. 1.800.000.000                                   |
| —                             | —                        | —               | —                         | —                            | —                        | L. 2.000.000.000                                   |
| —                             | —                        | —               | —                         | —                            | —                        | L. 100.000.000                                     |
| —                             | —                        | —               | —                         | —                            | —                        | L. 500.000.000                                     |
| —                             | —                        | —               | —                         | × L. 40.000                  | —                        | L. 60.000.000                                      |
| —                             | —                        | —               | —                         | × L. 300.000                 | —                        | L. 720.000.000                                     |
| —                             | —                        | —               | —                         | —                            | —                        | L. 5.180.000.000                                   |
| Totale generale costi         |                          |                 |                           |                              | <u>L. 26.515.600.000</u> | (per allievo, spesa<br>d'impianto,<br>L. 8.838.000 |

## PROPOSTA DI LEGGE

### ART. 1.

È istituita l'Università statale per la Calabria, che è compresa fra quelle previste dall'articolo 1 n. 1 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 e successive modificazioni.

L'Università statale per la Calabria ha carattere residenziale ed indirizzo scientifico, tecnologico e sociologico. Essa ha il compito di promuovere, particolarmente ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno, la ricerca scientifica applicata e la programmazione socio-economica, e di provvedere alla formazione del relativo personale ricercatore e docente, scientifico e tecnico.

L'Università statale della Calabria comprende le seguenti Facoltà: Facoltà di ingegneria, Facoltà di scienze economiche e sociali, Facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali, secondo i corsi e gli indirizzi specificati nell'articolo 2.

I titoli rilasciati dall'Università della Calabria sono di tre gradi: diploma universitario, laurea, dottorato di ricerca.

### ART. 2.

La Facoltà di ingegneria è costituita su cinque anni di corso e comprende un corso di laurea in difesa del suolo e pianificazione territoriale (ingegneri del territorio) e un corso di laurea in tecnologie industriali (ingegneri di azienda industriale); nonché un corso di diploma su tre anni con valore abilitante per le cattedre di applicazioni tecniche nella scuola media.

La Facoltà di scienze economiche e sociali è costituita su quattro anni di corso e comprende un indirizzo di laurea per sociologi e un indirizzo di laurea per economisti.

La Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali comprende:

un corso di laurea in matematica, fisica e scienze naturali su quattro anni con valore abilitante all'insegnamento nella scuola media per le cattedre di matematica, e osservazioni ed elementi di scienze naturali;

un corso di laurea in matematica, fisica e scienze naturali su cinque anni con valore abilitante all'insegnamento nella scuola secondaria superiore per le cattedre corrispondenti alle discipline scientifiche e alle materie tecnico-professionali (fisica, chimica, biologia, scienze naturali, matematica);

un corso di laurea su cinque anni in scienze della preparazione alimentare.

Presso ogni Facoltà potranno essere organizzati, su richiesta dei rispettivi Consigli, corsi di almeno due o tre anni per il conseguimento di diplomi universitari. Il diplomato può proseguire gli studi fino alla laurea, e lo studente iscritto al corso di laurea può conseguire uno o più diplomi, secondo le modalità determinate dallo statuto dell'Università.

I piani di studio dei corsi di diploma universitario o dei corsi di laurea delle predette Facoltà saranno approvati secondo le vigenti disposizioni di legge.

Con le stesse modalità potranno essere istituiti altri corsi di laurea.

È vietata la costituzione di Istituti corrispondenti a una sola cattedra. Con le modalità e nelle forme di legge saranno costituiti Istituti scientifici policattedra, anche comuni a più Facoltà, con il fine di assicurare una formazione culturale degli studenti comprensiva delle cognizioni tecnico-scientifiche specifiche e delle indispensabili basi di conoscenza di ordine sociale ed economico. L'Istituto dispone di personale, locali, mezzi finanziari, attrezzature e servizi. Le norme di funzionamento sono stabilite con regolamento del rettore, su proposta della o delle Facoltà interessate, previa approvazione del Senato accademico e del Consiglio d'amministrazione.

Le Facoltà di ingegneria e di scienze matematiche, fisiche e naturali dovranno altresì disporre di laboratori di ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica, attrezzati al duplice fine di rispondere alle esigenze didattiche e di contribuire al processo di ammodernamento tecnico e di sviluppo delle attività produttive e sociali del Mezzogiorno.

Lo statuto dell'Università prevederà le modalità d'istituzione di dipartimenti anche fra più Facoltà. Gli Istituti che aderiscono ai dipartimenti vi vengono assorbiti. Il dipartimento ha la responsabilità organizzativa e direttiva del rispettivo settore di ricerca; la frequenza del dipartimento per almeno due anni dopo la laurea è obbligatoria per il conseguimento del dottorato di ricerca.

È costituita una Scuola di specializzazione post-laurea in tecniche di organizzazione aziendale e amministrativa, secondo le modalità previste dallo statuto dell'Università.

Per il conseguimento delle lauree e dei diplomi abilitanti rilasciati dalla Facoltà di ingegneria e dalla Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali è obbligatorio un ulteriore anno di tirocinio guidato, sotto il controllo della rispettiva Facoltà.

ART. 3.

Presso l'Università statale per la Calabria sarà realizzato un complesso residenziale dotato delle necessarie attrezzature sportive ricreative associative e sanitarie destinato ad accogliere per la durata dei corsi il personale docente, assistente, tecnico o di servizio nonché una quota non inferiore all'80 per cento degli studenti iscritti ai corsi, ivi compresi gli studenti laureati che frequentano il biennio per il dottorato di ricerca o la scuola di specializzazione o l'anno di tirocinio.

Il personale docente o assistente ha obbligo di residenza nel predetto complesso.

Gli oneri di gestione del predetto complesso saranno a carico dei fondi di finanziamento di cui all'articolo 8.

Il complesso residenziale dell'Università per la Calabria è compreso fra gli Enti di cui all'articolo 42 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

ART. 4.

L'iscrizione alle Facoltà e ai corsi è disposta in base all'esito di una prova di orientamento attitudinale le cui modalità saranno stabilite dai competenti organi accademici. Gli aspiranti alla iscrizione devono essere in possesso di un diploma rilasciato da un Istituto statale d'istruzione secondaria superiore su cinque anni di corso. A parità di merito, hanno la precedenza gli aspiranti che siano residenti in Calabria e in Lucania.

Presso l'Università per la Calabria la frequenza è obbligatoria così per i corsi come per le esercitazioni e i seminari.

Gli studenti residenziali dell'Università per la Calabria non godono dell'assegno di studio.

Le spese di alloggio e mantenimento degli studenti sono assunte dall'Università. Sul bilancio della stessa graverà altresì la spesa per la fornitura dei libri di testo. Gli oneri relativi saranno a carico degli stanziamenti di cui all'articolo 8.

Lo studente che non superi entro l'anno successivo tutte le prove d'esame relative ad ogni corso non può mantenere un posto residenziale presso l'Università per la Calabria.

ART. 5.

Il Comitato tecnico amministrativo di cui all'articolo 9 ha il compito, entro 90 giorni dalla data del decreto di nomina, di avanzare proposte per l'ubicazione dell'Università, che sarà definitivamente stabili-

ta entro i due mesi successivi con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto col Ministro dei lavori pubblici, udito il parere del Comitato dei ministri per la programmazione economica nazionale.

#### ART. 6.

Per l'Università della Calabria è prevista una capienza globale massima di diecimila studenti, da realizzarsi per fasi successive di ampliamento.

Gli stanziamenti di cui al successivo articolo 7 sono destinati all'acquisizione delle aree necessarie per la capienza massima, nonché per l'approntamento degli edifici e delle attrezzature — a fini didattici e residenziali — necessari ad assicurare il completo funzionamento dell'Università per 3.000 studenti.

I corsi dell'Università della Calabria avranno regolare inizio non appena sarà stato realizzato il primo stralcio di opere edilizie e di attrezzature didattiche e residenziali capaci di assicurare il pieno funzionamento dei servizi per 1.000 studenti. La data d'inizio dei corsi sarà stabilita con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

In rapporto alle disponibilità edilizie e residenziali, è annualmente fissato dal Consiglio d'Amministrazione dell'Università il numero degli studenti ammissibili ad ogni Facoltà e corso.

#### ART. 7.

Per la costruzione degli edifici e per la dotazione di attrezzature del complesso didattico e residenziale, ivi compresa l'acquisizione delle aree necessarie, ai sensi e con le modalità di cui agli articoli 33, 34 e 35 della legge 28 luglio 1967, n. 641, sono destinati:

a) a carico degli stanziamenti previsti dall'articolo 34 della predetta legge 28 luglio 1967, n. 641, fermo restando il penultimo comma dell'articolo 33 della medesima legge: 2,5 miliardi di lire per ciascuno degli anni finanziari 1968, 1969, 1970, 1971: di cui non meno del 60 per cento per la realizzazione degli edifici del complesso residenziale universitario;

b) a carico dello stanziamento destinato agli impianti di ricerca scientifica e relative attrezzature dell'Università degli studi della Calabria previsto nei « Provvedimenti straordinari per la Calabria »: 17 miliardi di lire complessivamente, in quattro quote eguali

decorrenti dall'anno di entrata in vigore della presente legge. Detto finanziamento può essere parzialmente impiegato per le spese di costruzione e arredamento relative al complesso residenziale.

Le somme di cui alla lettera *b*) del precedente comma sono ripartite, su proposta del Comitato di cui al successivo articolo 9, dal Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in armonia con i criteri e le modalità stabilite dal Comitato stesso.

Tutte le somme previste dal primo comma sono attribuite, con decreti del Ministro del tesoro, allo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione e, qualora non utilizzate nell'esercizio per cui sono stabilite, possono essere impiegate negli esercizi successivi.

#### ART. 8.

Le spese annue per il funzionamento dell'Università della Calabria fanno carico:

*a*) agli stanziamenti di cui ai capitoli 2401 e 2402 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1968 e ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi, per i contributi ordinari nonché per le dotazioni di attrezzature didattiche e scientifiche e per la biblioteca, in misura non inferiore a 1.500, 2.000, 2.500, 3.000 milioni annui per ciascuno degli anni 1968, 1969, 1970, 1971;

*b*) agli stanziamenti di cui al capitolo 2411 del bilancio della Pubblica istruzione per l'anno finanziario 1968 e sui corrispondenti capitoli per gli anni successivi, per provvedere agli oneri generali di manutenzione anche del complesso residenziale, nonché per le quote vitto del personale tecnico e di servizio, e degli studenti ospitati nel complesso residenziale di cui all'articolo 7, in misura non inferiore alla cifra di lire 700.000 annue per ogni residente;

*c*) agli stanziamenti previsti nei « Provvedimenti straordinari per la Calabria » nella misura di 500 milioni per il 1969, 1 miliardo nel 1970, 1 miliardo e mezzo nel 1971, agli stessi fini di cui alla precedente lettera *b*).

L'Università per la Calabria potrà stipulare apposite convenzioni per il mantenimento di studenti nel complesso residenziale con la Regione, quando istituita, con le provincie, coi comuni, con le Casse di risparmio e con le Camere di commercio della Calabria, e relativi consorzi.



## ART. 9.

Per le incombenze relative alla costruzione dell'Università per la Calabria, nelle more della costituzione dei regolari organi accademici, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, nomina entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge un Comitato tecnico-amministrativo con i poteri del Consiglio d'amministrazione universitario ai sensi e con le modalità di cui all'articolo 46 della citata legge 28 luglio 1967, n. 641.

Al predetto Comitato sono demandati i seguenti particolari compiti:

a) formulare le proposte per l'ubicazione dell'Università e per la scelta e l'acquisizione delle aree occorrenti entro i 90 giorni successivi al decreto di nomina, a norma del precedente articolo 5;

b) formulare entro gli ulteriori 90 giorni successivi il piano di attuazione dell'Università, precisando fasi e tempi dell'attuazione medesima, sulla base dei piani di studio e delle altre deliberazioni per il funzionamento adottati dai Comitati ordinatori di cui all'articolo 10;

c) formulare proposte per l'affidamento degli incarichi di progettazione per il complesso mediante pubblico concorso secondo le modalità stabilite dall'articolo 39 della legge 28 luglio 1967, n. 641, indicando a tal fine le esigenze didattiche, tecnico-scientifiche e residenziali della nuova Università.

Il Comitato amministra le somme messe a disposizione della presente legge per l'acquisizione delle aree e per l'approntamento delle opere edilizie e delle relative attrezzature della nuova Università per la Calabria e cessa dalle sue funzioni all'atto della nomina del Consiglio d'amministrazione della nuova Università, al quale effettua le relative consegne, comunque entro il termine massimo di due anni dal decreto di nomina.

La segreteria del Comitato è assicurata da un ufficio cui viene preposto un direttore amministrativo dei ruoli dell'Università o un funzionario dell'Amministrazione centrale di grado non inferiore a direttore di divisione.

Con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto col Ministro del tesoro, sarà provveduto al collocamento fuori ruolo dei componenti il Comitato tecnico-amministrativo per tutta la durata dell'incarico; con lo stesso decreto sarà fissato l'ammontare delle indennità speciali loro spettanti.

## ART. 10.

Le attribuzioni che le norme vigenti demandano ai Consigli di facoltà sono esercitate, per ogni Facoltà dell'Università per la Calabria, da appositi Comitati ordinatori, ciascuno composto da cinque professori universitari di ruolo o fuori ruolo titolari di discipline previste nell'ordinamento didattico della Facoltà, nominati dal Ministro della pubblica istruzione entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge. Di essi, tre saranno designati dalla sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Entro 90 giorni dal decreto di nomina, i membri dei Comitati ordinatori dovranno formulare i piani di studio e prendere tutte le deliberazioni necessarie per l'ordinamento delle Facoltà.

I professori di ruolo, che in base alle vigenti disposizioni verranno a far parte delle nuove Facoltà, saranno aggregati ai rispettivi Comitati ordinatori.

I Comitati ordinatori, in relazione alle disposizioni edilizie, cureranno la graduale entrata in funzione delle Facoltà.

I Comitati ordinatori cesseranno dalle loro funzioni allorché alle Facoltà, cui essi furono preposti, risulteranno assegnati tre professori di ruolo. Comunque, i professori chiamati a far parte dei Comitati ordinatori non possono restare in carica per un periodo di tempo superiore a tre anni; qualora entro detto termine i Comitati non abbiano provveduto a ricoprire almeno tre posti di professore di ruolo, il Ministro della pubblica istruzione procederà alla copertura dei posti medesimi bandendo i concorsi per le relative cattedre, su parere conforme del Consiglio nazionale universitario.

Finché non potranno essere eletti, secondo le vigenti norme, i presidi delle varie Facoltà, i presidenti dei Comitati ordinatori, designati dai membri di ciascun Comitato, ne eserciteranno le funzioni.

Con decreto del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto col Ministro del tesoro, sarà disposto il collocamento fuori ruolo dei componenti i Comitati ordinatori per tutta la durata dell'incarico; con lo stesso decreto sarà fissato l'ammontare delle indennità speciali loro spettanti.

## ART. 11.

Nella prima applicazione della presente legge e fino a quando non saranno costituiti gli organi ordinari dell'Università per la Ca-

labria, eserciterà le funzioni di rettore, salvo quella di presidente del Comitato tecnico-amministrativo, il decano tra i professori che costituiranno i tre Comitati ordinatori.

Il rettore di cui al precedente comma, ed i presidenti dei Comitati ordinatori avranno i poteri del Senato accademico dell'Università.

## ART. 12.

Il Consiglio di facoltà sarà costituito in forma stabile con l'assegnazione alla Facoltà stessa di almeno tre professori di ruolo.

Il Consiglio d'amministrazione e il Senato accademico saranno costituiti in forma stabile con la creazione di almeno due Facoltà.

Lo Statuto dell'Università dovrà essere approvato entro il termine massimo di un anno dalla costituzione del Consiglio d'amministrazione.

## ART. 13.

Il Rettore dell'Università della Calabria sarà esonerato, per i primi 8 anni, a decorrere dalla sua prima regolare elezione, dalle attività didattiche e di ricerca. Egli potrà farsi coadiuvare da un professore di ruolo o fuori ruolo, con qualifica di pro-rettore.

## ART. 14.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Università per la Calabria, che succede al Comitato tecnico-amministrativo di cui all'articolo 9, è costituito secondo le norme legislative vigenti in materia.

Le province di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria eleggono un proprio unico rappresentante; altrettanto fanno i tre comuni capiluoghi di provincia e le tre Camere di commercio, industria e agricoltura.

## ART. 15.

Con decreto del Presidente della Repubblica, sul contingente di cui alla legge 31 ottobre 1966, n. 942 sono assegnati complessivamente all'Università per la Calabria, per la prima fase prevista dal secondo comma dell'articolo 6, n. 60 cattedre di ruolo di professore di cui 10 di professore aggregato e n. 180 posti di assistente, n. 240 posti di tecnico, n. 60 di personale amministrativo.

Le assegnazioni avvengono proporzionalmente al numero di posti disponibili ogni anno per gli studenti, residenziali o no, nelle seguenti proporzioni:

un professore di ruolo per ogni 50 studenti;

un assistente ordinario per ogni 16 studenti;

un tecnico per ogni 12 studenti.

La distribuzione degli assistenti, dei tecnici e del personale amministrativo alle Facoltà, agli istituti e ai dipartimenti è deliberata dal Consiglio di amministrazione, sentite le richieste degli organi interessati.

Gli insegnamenti ufficiali sono impartiti dai docenti di ruolo o per incarico interno.

Ad ogni titolare non può essere affidato più di un incarico.

ART. 16.

Il personale comunque in servizio presso l'Università calabra ha l'obbligo di risiedere stabilmente nella sede dell'Università stessa, ovvero nel territorio del comune dov'essa è istituita o in quello di comuni immediatamente limitrofi. Esso ha diritto a fruire di un alloggio gratuito nell'ambito del complesso residenziale, secondo norme regolamentari stabilite dalle autorità accademiche.

ART. 17.

Al personale insegnante e non insegnante dell'Università per la Calabria spettano le competenze annue previste dal relativo trattamento economico e di carriera più una speciale indennità residenziale.

ART. 18.

Le competenti autorità accademiche potranno affidare incarichi di insegnamento o particolari compiti scientifici a docenti stranieri, con contratti a tempo determinato. Il trattamento di tali docenti sarà pari a quello delle corrispondenti categorie dei docenti della Università calabra.

ART. 19.

Con deliberazione delle competenti Facoltà dell'Università della Calabria, che il Rettore trasmetterà al Ministro per il visto di esecuzione ai fini della spesa, possono essere chiamati a tener corsi ufficiali di durata non inferiore ad un anno professori ordinari o straordinari di altre Università italiane.

Per l'anno in cui svolgono tali insegnamenti i professori interessati saranno considerati in servizio a tutti gli effetti con il trattamento economico previsto per i docenti di corrispondente classe dell'Università per la Calabria. Parimenti, incomberanno ad essi gli obblighi particolari previsti per gli stessi docenti.